

corrano rischio di esser sottoposti a tassa? Senz'altro, no. Il pericolo ci sarebbe sempre perchè anche l'usufruttuario è sottoposto a tassa. Ma vediamo sotto qual forma vi sia sottoposto, se cioè di obbligo diretto del pagamento, o di obbligo del rimborso. L'articolo 527 del Codice civile che s'invocherà dichiara: " se chi ha l'uso di un fondo ne raccoglie tutti i frutti ecc., soggiace alle spese di cultura, alle riparazioni ordinarie ed al pagamento dei tributi come l'usufruttuario.

Vediamo come l'usufruttuario soggiace ai tributi. Dice l'articolo 507: " Al pagamento dei carichi imposti sulla proprietà durante l'usufrutto è tenuto il proprietario, ma l'usufruttuario gli deve corrispondere l'interesse della somma pagata. Se l'usufruttuario ne anticipa il pagamento, ha diritto di essere rimborsato del capitale alla fine dell'usufrutto. "

Dunque, di fronte al fisco e di fronte a tutti gli altri poteri che hanno facoltà di stabilire tributi, è sottoposto direttamente il proprietario che, nel caso nostro, è lo Stato.

Ora, quando noi siamo assicurati dal rappresentante il Governo, che egli non si varrà mai del diritto di rivalsa che avrebbe contro gli usuari degli stabili, sarà questa dichiarazione sufficiente ad assicurarci?

L'onorevole relatore testè esplicitamente lo dichiarava, anche a nome del ministro delle finanze.

Tenuto conto di queste dichiarazioni resterebbe, se non altro, chiarito questo, che, rimanendo quei beni in proprietà del demanio, il Governo formalmente assicura la Camera, e garantisce che le Università e gl'Istituti superiori non dovranno per essi essere sottoposti a tassa fondiaria, perchè non eserciterà rivalsa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Io credo che questa questione si potrebbe definire ben presto.

Siamo tutti d'accordo che le tasse non si pagheranno dalle Università e dagli Istituti superiori per gli stabili da essi occupati: sono stabili che servono per l'insegnamento pubblico, per un vero servizio pubblico, e per i quali gli enti morali, che li occupano a questo scopo, non devono pagare le tasse.

Quanto alle spese ordinarie di manutenzione e riparazione, queste sono già comprese nelle dotazioni fissate nella Tabella dell'articolo 2°, e quindi coteste spese continueranno a stare a carico delle Università e degli Istituti superiori scolastici.

Sicchè non si fa nessun mutamento in questa parte a quanto ora praticasi.

Alla prima parte dell'articolo dunque io non vedo necessario alcun obbietto. Nella seconda parte però a me sorgono i dubbi.

Se date la proprietà dei musei, dei gabinetti in genere, della suppellettile scientifica a questi Istituti, e loro abbandonate tanto materiale e patrimonio scientifico, che oggi è proprietà dello Stato, molto cospicua per valore e importanza, non ammetto però che questi Istituti, che ne diventano proprietari, ne possano disporre diversamente dall'uso e dallo scopo presente, e che possano fare permutazioni, alienazioni di questa suppellettile scientifica a loro talento, e senza che il Governo ne sappia nulla.

A me pare che ciò possa essere molto pericoloso e che in pratica possa dare occasione a gravissimi abusi.

Facciamo l'ipotesi che in qualche Università secondaria si sopprima una Facoltà di scienze sperimentali per allargare l'insegnamento nelle Facoltà che non hanno bisogno di suppellettile scientifica; che cosa si farà del materiale scientifico dei gabinetti e dei musei che appartenevano alla Facoltà che vien soppressa? Potrà l'Università venderlo senza che lo Stato vi abbia niente a vedere?

Su questa parte dell'articolo in discussione io vorrei che le cose fossero ben chiarite, perchè crederei pericoloso che si approvasse questa seconda parte senza limitazione, riserva o garanzie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi.

Picardi. È veramente rincrescevole che, concordati nel concetto, non possiamo trovarci facilmente d'accordo sulla forma per assicurarne gli effetti.

Io debbo osservare all'onorevole relatore che, se fosse stato esatto quanto egli affermava alla Camera, cioè che gli edifizii addetti all'insegnamento superiore, compresi quelli nei quali si contengono le biblioteche e i musei, non sono soggetti alla tassa, allora la questione non si sarebbe neppure sollevata, perchè bastava dire che continuavano ad avere il carattere di proprietà demaniali non soggette a tassa. Ma, dall'indole di quegli immobili e dalle dichiarazioni fatte l'altro giorno dal ministro delle finanze in questa Camera, mi sembra evidente che sia risultato il contrario di quanto afferma l'onorevole relatore, perchè il ministro stesso diceva che gli edifizii appartenenti agli Istituti superiori sono iscritti nel catasto e trovansi notati nei libri censuarii con reddito imponibile, anch'esso sottoposto al pa-